



I simboli e il mercatino di Natale nel cuore di Vienna: anche nella capitale austriaca è stato elevato, da parte delle autorità di pubblica sicurezza, il livello di allarme dopo gli attentati di Parigi del 13 novembre (Epa)

Europa e simboli religiosi: sarà un Natale difficile?

## Qui Francia

# I presepi e la "laïcité" La scivolata dei sindaci

DANIELE ZAPPALÀ  
PARIGI

Il clima di tensione e paura post-attentati in Francia susciterà una dose aggiuntiva di "neutralità" delle istituzioni pubbliche verso le religioni, con il rischio pure di derive laiciste già in vista di Natale? L'interrogativo ha preso un nuovo spessore dopo la presentazione negli ultimi giorni di un "vademeccum" sulla laicità elaborato dai vertici dell'influente Associazione dei sindaci di Francia (Amf) e indirizzato proprio ai 36mila primi cittadini transalpini. Fra le prescrizioni del documento, elaborato dopo gli attentati di gennaio e la cui lettura sarà verosimilmente influenzata dall'attuale clima, figura quella sulla presenza di presepi presso le sedi comunali, considerata ormai esplicitamente come «non compatibile con la laicità», a differenza di quanto osservava in precedenza

l'Osservatorio sulla laicità (organo consultivo del governo), pronto a riconoscere che i presepi sono pure una tradizione culturale, soprattutto nel Midi. Inoltre, l'Amf invita tutti gli amministratori «nell'esercizio della loro azione pubblica, ad astenersi dal mostrare le proprie convinzioni religiose o filosofiche». Concretamente, uno «stretto rispetto della neutralità repubblicana» è richiesto in particolare nel corso della «partecipazione a cerimonie religiose» in qualità di amministratore. Al contempo, sembra destinata a suscitare viva incomprensione a livello locale pure la raccomandazione alle amministrazioni comunali di rispettare «equilibrio e diversità» fra le diverse religioni nel quadro degli eventi e kermesse culturali comunali che includano «momenti artistici a connotazione religiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Qui Italia

# «No all'Adeste Fideles» Ma la scuola smentisce

MARCO BIROLINI  
BERGAMO

Settimana scorsa una scuola primaria di Firenze aveva annullato la visita alla "Crocifissione Bianca" di Chagall «per non urtare la sensibilità degli allievi non cattolici». Poi il Consiglio dell'istituto aveva dato il via libera definitivo alla visita, chiudendo la vicenda. In questi giorni in Bergamasca è andato in scena un caso simile. In un'intervista rilasciata a *Bergamoneus*, la responsabile del Corpo parrocchiale musicale di Casazza ha spiegato che Antonia Savio, dirigente dell'istituto comprensivo del paese, aveva detto no alla richiesta di eseguire "Adeste Fideles" al termine dello spettacolo natalizio perché «troppo cristiano» e dunque potenzialmente sgradito a bambini e genitori di altre fedi. La bufera si è levata immediatamente, la Lega ha presentato un'interrogazione

parlamentare. Ma ieri la dirigente ha precisato di non aver posto nessun veto. «Ne avevamo semplicemente parlato in una riunione del 13 ottobre scorso. In quel frangente mi sono limitata a far presente che non sarebbe stato facile far imparare il canto, interamente in latino, ai bambini. Uno sforzo che oltretutto non aveva molto a che fare con lo spettacolo "I musicanti di Casazza". Alla fine si è optato per eseguire "Jingle Bells", meno impegnativa». La preside respinge con sdegno le accuse che le sono piovute addosso: «Figuriamoci se sono anti cattolica: ho fatto la catechista per 40 anni e in ogni aula abbiamo il crocifisso. Abbiamo il presepe e le tele sacre del Lotto. Da giorni ricevo insulti e minacce senza motivo». Anche il parroco, don Pietro Gelmi, ha buttato acqua sul fuoco, censurando le "strumentalizzazioni" politiche: «Una polemica e un polverone che non esistono».

## Qui Gran Bretagna

# Via lo spot della Chiesa Protesta pure Cameron

ELISABETTA DEL SOLDATO  
LONDRA

Due dei cittadini più importanti di Londra, il premier David Cameron e il sindaco Boris Johnson, hanno ieri difeso a spada tratta la diffusione e promozione dei valori cristiani condannando la decisione dell'azienda che controlla la pubblicità in tre delle maggiori sale del regno, la Digital Cinema Media, di ritirare dalle sale cinematografiche uno spot natalizio sponsorizzato dalla Chiesa d'Inghilterra. Il video, tra l'altro autorizzato dalle autorità pubbliche di controllo, conteneva la recita del Padre Nostro e avrebbe dovuto precedere la proiezione del nuovo episodio di "Guerre Stellari" che uscirà durante le feste natalizie. La decisione, ha sottolineato ieri Cameron, «è assolutamente ridicola». E anche «oltraggiosa»,

gli ha fatto eco Johnson. «Questa preghiera – ha detto il sindaco – ha duemila anni di storia e permea la nostra intera cultura». La protesta si è fatta sentire anche fuori dagli ambienti politici e religiosi. L'attore Stephen Fry, un anti-religioso dichiarato, ha ieri denunciato l'oscuramento come «bizarramente e insensato» e la deputata atea Sarah Wollaston ha detto che «non bisogna rinnegare le nostre radici cristiane». Anche esponenti della comunità musulmana hanno definito il bando «completamente inutile». «Se la Digital Cinema Media voleva evitare di urtare la nostra sensibilità – ha spiegato un imam di una moschea nel quartiere londinese di Hornsey – ha capito male. La diffusione dei valori cristiani non ci offende affatto e non ci sentiamo per nulla feriti dalla recita del Padre Nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA